

dagli Arii puri, o dagli indiani del sanscrito, ma da turani e mongoli influenzati dagli arii colla lingua, che avrebbero arrestata la civiltà europea, senza il genio latino che più tardi vendicò l'Europa cogli atti gloriosi della propria civiltà.

**Gli Arii in Asia.** — L'ariismo ebbe il suo periodo più bello in India cui gli Arii invasero venendo dall'Indo-Kush e dall'Iran. Il Sergi non nega che questi arii invasori della valle dell'Indo per la via di Cabul e del Cashmir, fossero stranieri dalla pelle chiara che imposero alle razze indigene soggette lingua e religione, ma sostiene che quel sangue fu assorbito dagli indigeni, come già il Lombardo è stato assorbito dall'Italiano. Sostiene che per gli ultimi tre millennii almeno nessuna differenza di sangue ha esistito fra Arii e Aborigeni, tuttavia crede che non siano spariti del tutto certi caratteri di razza perchè non si possa in qualunque modo nell'India indicare gli Arii primitivi. E il Sergi è mosso a tale credenza dalla sicurezza che ha nella propria teoria *della persistenza dei caratteri fisici umani, non mai distrutti da qualsiasi mescolanza etnica, specialmente se questi caratteri fisici siano gli scheletrici* (1).

E da molte considerazioni è tratto a crederli dolicocefali bruni, mai biondi e bianchi, tipo scandinavo. Cercandoli nell'Indo-Kush o nell'Iran si viene a contatto coi Galcia i cui linguaggi pare abbiano avuto origine dall'antico persiano (zendo) e con altre tribù parlanti linguaggi prossimi al sanscrito e da esso derivanti.

I Galcia sarebbero gli Arii puri rimasti in patria, gli altri, immigratori. I loro caratteri fisici sono simili a quelli dei mediterranei, Egiziani, Greci, Italiani del Sud, Spa-

---

(1) Tale teoria difende a spada tratta nell'opera sua: *Specie e Varietà Umane*, Torino, fratelli Bocca, 1900.